

CITTA' DEL VATICANO A 38 anni dalla morte Papa Giovanni è tornato in mezzo alla sua gente, in quella piazza San Pietro da cui tante volte in vita aveva benedetto i bambini, invitato le chiese all'unità e il mondo alla pace. Decine di migliaia di fedeli, da tutto il mondo, hanno applaudito ieri la salma del Papa buono.

Il pontefice che indisse il Concilio che avrebbe rivoluzionato la Chiesa, il papa che tese la mano ai cristiani separati e intervenne per evitare la guerra tra Usa e Urss per i missili a Cuba, è tornato tra il suo popolo, non per chissà quale prodigio ma perché l'attuale pontefice ha voluto che le sue spoglie, una volta proclamato beato, riposassero in San Pietro e non nelle grotte vaticane. È un segno di onore, riservato ad altri due papi, che ha il pregio di facilitare la devozione di tanti che ogni anno giungono in pellegrinaggio sulla sua tomba.

Non un prodigio dunque ma un evento sì, con un pontefice tirato fuori dalla tomba e tornato sull'altare, un evento celebrato davanti a circa 40 mila persone con un cerimoniale preciso e con il defunto in un'urna di cristallo antisdondamento che ruba la scena al papa regnan-

Decine di migliaia di fedeli in piazza San Pietro per l'esposizione dell'urna con le spoglie di Giovanni XXIII

Un lungo applauso saluta il Papa buono

La salma di Giovanni XXIII, in un silenzio raccolto interrotto solo da un lieve applauso, è stata portata in processione attraverso l'Arco delle Campanie su un baldacchino ornato di rose gialle e rosse spinto da otto sedari e otto sampietrini. Sul sagrato decorato con gladioli rossi è stato affiancato all'altare sul quale Papa Wojtyla ha celebrato la messa solenne. Per questo insolito appuntamento con i fedeli, papa Roncalli è stato rivestito con l'abito pontificale bianco di seta marezzata, sul capo il camauro bordato d'ermellino, sul viso e sulle mani un lieve strato di cera protettiva che rende un po' innaturale l'aspetto. E in queste vesti sarà per sempre visibile da domattina, nell'urna trasparente sotto l'altare di San Girolamo.

Non hanno mancato l'appuntamento tutte le persone che si sentono vicine a questo grande Papa. C'è suor Caterina Capitani, la cui guarigione da un tumore la Chiesa attri-



La salma di Papa Giovanni XXIII esposta in San Pietro

buisce all'intercessione di Roncalli; è seduta nelle prime file e si commuove quando rivede il viso del Papa buono. Ci sono una ventina di nipoti e pronipoti del defunto, giunti da Sotto il Monte, il paesino del bergamasco dove Angelo Roncalli nacque da una famiglia di contadini.

C'è Gennaro Goglia, medico romano che iniettò nel cadavere del pontefice 10 litri di un liquido di sua invenzione per bloccare la decomposizione. Ci sono vescovi e cardinali, e tanta gente comune da ogni parte del mondo. È il popolo del Papa buono, che per nessun motivo avrebbe perso questa cerimonia, che viene dai cinque continenti e veste i colori e le fogge di vari Paesi, che non ha bisogno di miracoli per essere convinto che Papa Giovanni fosse un santo.

«I santi sono santi soprattutto nel cuore di Dio» riassume per tutti suor Therese.

Papa Wojtyla, che ha voluto la traslazione dalle grotte in basilica e ha desiderato questa insolita cerimonia, ci ha tenuto a manifestare la propria gioia, ma anche a precisare il senso e un rito del genere. Quello di ieri, spiega, è un «solenne atto di venerazione per la testimonianza di santità» di Papa Giovanni, per la sua vita e ciò che ha dato al mondo e alla chiesa, e non certo per le sue reliquie.

È con un tocco magistrale ricorda ciò che Papa Giovanni pensava delle reliquie di papi e santi: «sono ridotte a ben poca cosa, nella quale però palpita il loro ricordo e il loro preghiere». Giovanni Paolo II ha sottolineato inoltre la «singolare stagione ecclesiale» aperta da Giovanni XXIII con il Concilio, e rimarca la continuità tra questo e il Giubileo appena celebrato dalla Chiesa.

Per più di due ore i fedeli in piazza hanno seguito la messa senza perdersi una battuta, fino all'applauso finale, quando Papa Wojtyla definisce «indimenticabile» il suo predecessore. Poi Wojtyla aspetta che il baldacchino di Papa Giovanni venga condotto in processione all'interno della basilica e mentre le campane suonano a festa lascia la piazza sulla sua Papamobile.

Studentessa incaprettata e uccisa

Aveva 18 anni ed era di Frosinone. L'hanno presa a bastonate in testa

Maristella Iervasi

FROSINONE La testa avvolta in una busta di plastica bianca. Le mani e i piedi legati con un filo di ferro e del nastro adesivo. Ovuunque, formiche e mosche. Così è stata trovata Serena Mollicone, 18 anni, la studentessa modello di Arce (Frosinone), scomparsa venerdì scorso. Uccisa, con un colpo alla testa vibrato con violenza. È incaprettata.

Il suo cadavere è stato trovato ieri mattina da una squadra mista di carabinieri e volontari della Protezione civile che partecipavano alle ricerche della ragazza. È rimasto per almeno una notte in quel boschetto che costeggia la strada statale, ritrovo di coppie, nel comune di Monte San Giovanni, a pochi chilometri da Arce.

Il padre, Guglielmo Mollicone, è quasi svenuto nel vedere il corpo della figlia. Poi sono arrivati l'ex fidanzato di Serena e quello attuale. E lui, il papà della ragazza, ha urlato, indicando: «E' lui, e lui che me l'ha uccisa». Il corpo della studentessa è stato portato all'obitorio di Sora dove il medico legale Antonietta Conticelli ha eseguito una ricognizione esterna. L'autopsia verrà eseguita oggi. Secondo il primo esame, la ragazza non avrebbe subito alcun tipo di violenza. Oscuro per il momento il movente del delitto. I carabinieri hanno subito ascoltato il fidanzato della giovane, oltre ai parenti e agli amici della vittima.

Serena, frequentava l'ultimo anno del liceo pedagogico di Sora. Era uscita di casa (non lontano dal luogo di ritrovamento del cadavere) venerdì mattina per andare all'ospedale di Isola Liri dove è stata sottoposta ad un accertamento radiografico. Era stata vista, l'ultima volta, verso le 11 nei pressi della stazione ferroviaria di Isola Liri. In una pizzeria aveva comprato quattro pizze. Per questo gli investigatori ipo-

tizzano che la ragazza era in compagnia di persone che conosceva bene. Il padre, insegnante elementare (la madre è morta da alcuni anni), dopo averla attesa invano per la cena si è rivolto ai carabinieri: e sono partite le ricerche.

La ragazza era considerata una studentessa modello ed in casa non aveva mai dato problemi. Era soprannominata «la dominica di casa». Ora, nel suo paesino di settemila abitanti in provincia di Frosinone, c'è disperazione, stupore. La conoscevano tutti, dal sindaco al parroco. Una ragazza esemplare che divideva il suo tempo tra la scuola, il negozio di cartoleria del padre e la sua passione per il clarinetto, che suonava nella banda cittadina. Minuta, non molto alta, capelli marrone, la studentessa viveva sola con il padre da quando la madre era morta e la sorella

Era uscita per comprare quattro pizze. L'hanno trovata in un boschetto poco distante da casa

maggior si era trasferita a Milano per lavoro. «Era una ragazza modello - raccontano al bar di piazza Umberto nel centro storico del paese i compaesani - Aveva una compagnia di amichette, tutte liceali, e da qualche tempo frequentava un ragazzo di un paese vicino, un tipo tranquillo. Di pomeriggio aiutava il padre, insegnante di francese che aveva aperto una cartoleria, e due volte la settimana si esercitava con la banda cittadina. Il clarinetto era il suo hobby preferito».

Il paese è sotto choc. «Non era mai successo nulla di simile - raccontano gli abitanti, per lo più impiegati e operai nella sede della Fiat di Cassino - ma è anche vero che negli ultimi tempi la violenza è aumentata anche nei paesi. Un mese fa cinque minorenni hanno ammazzato a Sora un'anziana per pochi soldi». L'ultima volta che Serena è stata vista in paese è stato giovedì sera mentre stava tornando a casa, nella parte alta del paese, dopo essere uscita con delle amiche. Ieri, quando si è sparsa in paese la notizia della morte, la folla si è accalata sulla strada statale.



L'incidente avvenuto ieri sull'autostrada Napoli-Salerno nel quale quattro persone sono morte

Bergamo, erano in gruppo e sfidavano le auto. Travolti da una Bmw. 40 morti nel week-end

Tragico gioco in vespa muoiono tre ragazzini

MILANO Sette morti, di cui tre ragazzini, nella sola provincia di Bergamo. 40 morti sulle strade italiane nel week-end. Uno a testa nelle province di Cremona, Varese e Pavia. E poi i feriti, anche gravissimi. È un vero bollettino di guerra il resoconto della notte fra sabato e domenica sulle strade lombarde, e ancora una volta il prezzo più alto è pagato da giovani e giovanissimi. Spaventoso l'incidente che ha fatto strage di adolescenti nel Bergamasco, tra Cortenuova e Cividate al Piano, forse per una bravata o la voglia di giocare pericolosamente su motorini e auto.

Mancavano cinque minuti alla mezzanotte. Diversi ragazzini di Civi-

date al Piano, in sella anche in due su sette scooter in tutto, di ritorno da una serata in un pub di Cortenuova procedevano in fila indiana verso casa. Dalla parte opposta è arrivata una Audi con a bordo cinque fra ragazzi e ragazze, coscienti del gruppo in motorino. La vettura si è spostata a sinistra ed è piombata sul gruppo, investendo due scooter su cui viaggiavano due coppie di ragazzi, per poi sbandare e ribaltarsi fuori strada. Tre gli adolescenti morti: i 16enni Pietro Caproni, studente, e Francesco Caramelli, carpentiere, e il 17enne Gianluigi Masotti, studente. Sei i feriti, di cui 4 ricoverati con riserva di prognosi a Bergamo: gravissimo il conducente dell'au-

to. A completare il bilancio di sangue nel Bergamasco, altre 4 vittime e diversi feriti. A causa anche del maltempo, c'è stato verso mezzanotte tra Cavernago e Seriate uno scontro frontale fra due Bmw. Gli occupanti di un'auto, Ivan Pedroni di 30 anni, di Palosco, e Stefano Moretti di 27, di Romano Lombardo, sono morti. Ancora un morto a Chignolo d'Isola e un altro a Trevigi. Nelle altre province, l'elenco delle vittime comincia con un altro ragazzo di 16 anni in scooter con un amico, tamponato in tarda serata da un'auto a Palazzo Pignano (Cremona). Tragiche le conseguenze di una disinvoltata manovra di retromarcia in un parcheggio.

Disoccupato si dà fuoco

NAPOLI Ha bevuto quasi mezzo litro di benzina, poi si è cosparsa di carburante e si è dato fuoco. Da quattro giorni un giovane disoccupato, Luigi Pelliccia, 25 anni, è ricoverato in fin di vita nell'ospedale Cardarelli di Napoli, ma solo ora i familiari hanno deciso di raccontarne la sua storia. All'origine del gesto, secondo il padre, una acuta crisi depressiva legata anche alla disperata ricerca di un lavoro.

Pelliccia, napoletano, fa parte del movimento «Eurodisoccupati napoletani», uno dei più attivi nell'organizzare manifestazioni di protesta in città. Durante uno di questi cortei, tre mesi fa, concluso con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, «ebbe una manganellata in testa - racconta il padre, Antonio, 51 anni, anch'egli disoccupato - e da allora non è più stato lo stesso». In seguito a quell'episodio, dicono i familiari, Luigi cominciò a soffrire di manie di persecuzione: «Mi vogliono uccidere perché appartengo al movimento dei disoccupati», ripeteva. «Ma non è pazzo - lo difende la sorella Clelia - anzi, da militare fu mandato per due mesi in missione in Bosnia e affrontò anche quell'esperienza con la solita voglia di vivere». Luigi appartiene a una famiglia che da sempre combatte contro la disoccupazione. Il padre per mantenersi ha venduto anche sigarette di contrabbando, il fratello da anni sopravvive con lavoretti in nero. Lui stava cercando inutilmente un posto da mesi, ora sperava di poter partecipare a un corso di formazione professionale. Certo, nelle ultime settimane i suoi nervi erano sempre più tesi, ma nessuno si aspettava che tentasse il suicidio. Invece mercoledì scorso, uscito dalla sede del movimento disoccupati in via Botteghe, alla periferia di Napoli, ha bevuto la benzina, poi si è versato addosso il resto della tanica, è entrato nell'androne di un palazzo e si è dato fuoco.

Due naufragi tra Pisa e Livorno

PISA Rocamboloso salvataggio al largo di Pisa dove una barca a vela con una famiglia a bordo è rimasta in balia delle onde per diverse ore al largo di Pisa. Una bambina di otto anni è stata salvata grazie all'intervento di un elicottero della Guardia costiera. La piccola è stata fatta scendere in mare su un canotto e l'elicottero si è abbassato per consentire a un membro dell'equipaggio di scendere e portarla sul velivolo. Il vento forte aveva spaccato anche la randa della barca. Ci sono volute ore perché il rimorchiatore inviato dalla capitaneria di porto riuscisse ad avvicinarsi all'imbarcazione.

La barca è stata poi agganciata dal rimorchiatore e viene trainata verso il porto di Livorno, dove è arrivata nella serata. Due gli uomini ancora a bordo dopo che due donne (in tutto, è stato poi precisato, gli occupanti erano cinque, compresa la bambina) sono state anche loro recuperate con l'elicottero atterrato poi a Pisa. Le due donne e la bambina sono state poi portate in ospedale per controlli: le loro condizioni, spiega sempre la capitaneria di porto, non destano preoccupazione.

Per riuscire a far agganciare al rimorchiatore la barca è stato necessario anche l'intervento di un'imbarcazione della capitaneria di porto di Livorno che ha dato la cima e ha trainato per un tratto il natante in difficoltà. Anche un'altra barca si è trovata in difficoltà vicino Livorno. È andato a buon fine anche il salvataggio della coppia di coniugi che si trovava a bordo. Il natante, una barca a vela di 9 metri, era in avaria davanti a Vada (Livorno). I coniugi sono stati tratti in salvo da una motovedetta prima che la barca si schiantasse sugli scogli.

Il primo episodio ad Oristano, vittima una ragazza di diciassette anni. Il secondo a Torre del Greco, la vittima aveva appena tredici anni

Stupri di gruppo su due ragazze minorenni

ROMA Stuprata da «branco» per un'intera notte. È accaduto nel centro balneare di Torregrande (Oristano). Francesca, 17 anni, (il nome è di fantasia) aveva trascorso il venerdì sera in una discoteca di Mogoro. Qui, aveva conosciuto un ragazzo. Ed è qui che è cominciata la drammatica notte della giovane, che ora è ricoverata in ospedale.

All'uomo conosciuto sulla pista da ballo aveva chiesto un passaggio per tornare a casa. «Sì, certo, sono con un amico. Sali che ti accompagniamo noi ad Oristano». Francesca si fida. Entra in macchina e il «viaggio» comincia in un clima da «amicici». Ma presto il sedile dove è seduta

la minorenni viene improvvisamente abbassato. Inizia lo stupro. E a violentare Francesca a turno non sono più in due, ma cinque ragazzi che diventano dieci. Chi indaga, sulla violenza del «branco», mantiene il più stretto riserbo. Non è chiaro al momento se il tutto si sia svolto in automobile o dentro un appartamento del lido, dove ad attendere la «preda» c'erano altri compari del sesso. Alle prime luci dell'alba, la minorenni viene scaricata in strada, nella zona di Ghilarza. Francesca vaga da sola, è sotto choc. Non si regge in piedi. Finalmente un automobilista che percorre la «Carlo Felice» la soccorre, la porta al più vicino pronto

soccorso. I medici del San Martino la visitano e accertano la violenza carnale subita. Avvisano la polizia e la ragazza denuncia lo stupro del «branco», rivelando un particolare: due degli aggressori parlavano con un accento napoletano.

Ora, i giovani che hanno violentato in gruppo Francesca hanno le ore contate. Gli agenti della squadra mobile della questura di Oristano hanno avviato accertamenti su dieci persone, che sarebbero coinvolte nella vicenda. Gli investigatori hanno già inviato un primo rapporto alla magistratura.

Come Francesca anche Claudia, 13 anni, (il nome è di fantasia) di

Torre del Greco (Napoli) ha subito le violenze di un «branco». Quattro ragazzi - due dei quali posti in stato di fermo - per tre mesi aspettavano la ragazzina sotto scuola o all'uscita dalla palestra. Quindi la costringevano a seguirli in luoghi appartati e qui, a turno, la palpeggiavano, tappandole la bocca per evitare che gridasse. Un calvario di violenze e di disperazione senza fine per la piccola studentessa di una scuola media. Il «branco» la teneva sotto scacco con le minacce anche attraverso i messaggi sms sul suo cellulare. Terrorizzandola. «Se racconterai qualcosa, ti violenteremo fino a farti rimanere incinta». La ragazzina per un po' è rima-

sta zitta, anche se - ha raccontato la mamma - «ultimamente era strana, sempre silenziosa. Credevamo avesse problemi a scuola o con gli amici». Poi, dopo l'ennesima molestia, è scoppiata in lacrime, tra le braccia dei genitori. Raccontando tutto.

Subito dopo la denuncia ai carabinieri di Torre del Greco, sono scattate le indagini. I militari hanno sorvegliato a distanza i movimenti della tredicenne e l'altro ieri hanno colto il «branco» sul fatto: gli uomini del capitano Fabio Cairo hanno fatto scattare le manette attorno ai polsi di A.R., 17 anni, e G.V. di 21, proprio mentre per l'ennesima volta si avvicinavano alla loro vittima.

AUTORITÀ PORTUALE di Napoli

Estratto Bando di Gara
Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata, ex art.21, comma 1, lettera a, e art.21, comma 1 bis, L. 109/94 e succ. mod., per i lavori di manutenzione straordinaria alla pavimentazione stradale del piazzale e dell'asse viario tra il molo Pisacane ponente e l'edificio C.P. con un importo complessivo di lire 1.118.000.000 (Euro 577.398,81) di cui lire 55.225.853 (Euro 28.521,77) per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso e lire 1.062.774.147 (Euro 548.877,04) soggette a ribasso. Categoria prevalente OG3, class.II - importo lire 1.118.000.000 (euro 577.398,81). Il bando di gara integrale è stato pubblicato sul B.U.R. della Campania del 2 giugno 2001, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo dell'A.P. di Napoli. Responsabile unico del procedimento: geom. Sergio Menna. Le richieste devono pervenire entro le ore 12,00 del 25 giugno 2001. Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti Tel.081/2283238. Napoli, 4/06/2001

IL PRESIDENTE

Se ne è andata in silenzio, con quella dignità che l'ha sempre contraddistinta. Per questo, tu ne devi essere fiero, e io ti sarò sempre vicino e ti stringo forte a me in questo triste momento per la perdita della tua cara

MAMMA

tuo Vittorio
Roma, 4 giugno 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla
Pim Srl

dal Lunedì al Venerdì
ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491
Roma
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109
Bologna
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
Firenze
Tel. 055.561277 - Fax 0551.578650